

**Circolo Culturale  
"S. Alessandro"  
Ono S. Pietro**



**Istituto Tecnico  
Commerciale  
E per geometri  
T. Olivelli di Darfo B.T.**

## *Convegno*

# **Il Sacro in Vallecamonica fra Incisioni rupestri e Arte Romanica (giugno 2001)**

### **Presentazione**

*Prof.ssa Rosalba Monti*

### **Introduzione al convegno**

*Prof. Renato Conti*

### **Le dimensioni del sacro nell'età del bronzo**

*Prof. Giuseppe Brunod*

### **La simbologia delle architetture medioevali e la Pieve di San Siro**

*Prof. Angelo Cretti*

### **La Danza nella Preistoria**

*Prof. Gaudenzio Ragazzi*

### **Il lavoro e l'ideologia degli artigiani del ferro nell'XI secolo**

*Prof. Franco Bontempi*

## PIEVE DI SAN SIRO E SIMBOLOGIA MEDIOEVALE

Le relazioni che hanno preceduto questo intervento sono state illuminanti e particolarmente opportune per quanto andrò dicendo: sia quella del professor Brunod, come la sintetica e chiara esposizione del Professor Gaudenzio Ragazzi.

Il medioevo è l'ultima elaborazione giunta a noi del complesso culturale che chiamiamo preistoria, ma al di là dei contenuti culturali è l'ultima fase della storia, nella quale la cultura si è trasmessa, come dicevano i relatori precedenti, attraverso codici, moduli, simboli. Nel Medioevo non si costruisce, né si dipinge o scolpisce, per estetica, per fare qualcosa di "bello", tutto è così, perché così deve essere. È come per l'icona bizantina: Padre Scalfari, direttore del Centro Russia Cristiana di Seriate, parla agli allievi della scuola di iconografia dicendo: «Dimenticate di essere una persona, uomo o donna, giovane o meno, voi in questo momento siete l'iconografo colui che scrive una rivelazione che viene dall'alto, che la deve trasmettere con fedeltà, così come è stata rivelata».

Il concetto di iconografo corrisponde con precisione alla figura dell'artista medievale. L'autore dell'arte sacra romanica, non è un

artista, se in lui si trova del genio creativo, e talvolta non è mancato, è tutto un di più.

Così si creava, perché così doveva essere. Tutto era inquadrato in schemi culturali precisi. Il testo base dell'architettura cristiana fino al Rinascimento ci è dato dai capitoli 21 e 22 dell'Apocalisse di San Giovanni.

Nella visione della Gerusalemme Celeste, viene tracciato il modulo dell'iconografia sacra Cristiana. L'autore non poteva certo prevedere che questo testo di 20 righe sarebbe stato così determinante nella storia, ma la realtà dell'iconografia cristiana è partita proprio da lì. Su quelle righe si sono costruite per mille anni tutte le opere sacre cristiane. Parlo con più precisione del testo dell'Apocalisse 21, 10-27 e 22, 1-5.

La città appare come la sposa, ornata per le nozze. È quadrata, anzi è cubica, di 12 stadi (12 x 10 x 10 x 10). È orientata sull'asse est-ovest. Le sue mura misurano 144 braccia (12x12) e nelle mura si aprono 12 porte, 3 porte su ogni lato. È fondata su 12 pietre preziose (tema delle croci e delle corone gemmate) con i nomi scritti delle 12 tribù (Israele antico) e con i nomi dei 12 Apostoli dell'Agnello (Israele nuovo). Le fondamenta sono ornate di pietre preziose e le porte hanno la forma di una perla. La città è d'oro e cristallo (come le tessere del mosaico). Al centro della città sgorga un fiume affiancato dai due alberi della vita, con 12 raccolti (schema del chiostro).



Gerusalemme Celeste, Arazzo dell'Apocalisse, Castello di Angers, Francia.

Sono solo alcuni richiami essenziali ma più che sufficienti per comprendere che ci sta di fronte un racconto cifrato, simbolico, dai contenuti misterici.

Ma veniamo a San Siro, perché sulla simbologia medievale potremmo fermarci per un intero convegno.

## San Siro è innanzitutto una pieve

È apparso sulla rivista Brixia Sacra: memorie storiche della Diocesi di Brescia n. 4/2000 un articolo fondamentale per la comprensione delle Pieve nel bresciano. Pieve non corrisponde a parrocchia o a chiesa di paese: Pieve è in piccolo, quello che oggi chiamiamo curia vescovile. Nella pieve converge tutta una zona, talvolta anche vasta, con chiese sussidiarie dipendenti. Solo alla pieve si battezza (nella notte di Pasqua), si cresima, si celebrano matrimoni e si seppelliscono i morti.

Nella pieve vive una comunità di sacerdoti che vengono formati dal pievano e dai suoi collaboratori. Dalla pieve i sacerdoti partono per le borgate dipendenti.

La pieve è come la cattedrale di una zona. È anche una potenza economica, perché vi confluiscono le decime di tutto il territorio e vi vengono amministrati beni notevoli.

San Siro perciò è frutto non dei fedeli di Cemmo o Capo di Ponte, ma di tutta la zona della media Valle Camonica.

## La collocazione

La Pieve di San Siro è pressata volutamente tra un roccione e lo strapiombo sul fiume, sacrificando perfino la facciata.

Perché si è voluto affrontare il rischio statico e costruttivo, esponendo la struttura a picco sul fiume? C'era spazio ad ovest, ben più esteso e a nord si apre tutta la collina di Seradina.

La chiesa sorge lì, perché solo in quel luogo si potevano esprimere al meglio i moduli simbolici dell'edificio sacro romanico:

- 1) Posizione elevata
- 2) A picco
- 3) Sul fiume
- 4) Sulla roccia

In questi quattro elementi possiamo riassumere il vocabolario espressivo della sacralità delle

chiese romaniche e questo schema ritorna anche in altre costruzioni camune, almeno fino alle soglie dell'era moderna.

Quante chiese conoscete, poste in alto su rocce a picco? Tutta la valle ne è disseminata.

Non è un caso, è una volontà dichiarata, è un modulo da interpretare, dobbiamo perciò cercare di decodificarlo.

### 1) Posizione elevata

Tutta la letteratura cristiana antica parla delle altezze. L'alto è sacro, santo, benedetto; al contrario il basso è profano, da redimere.

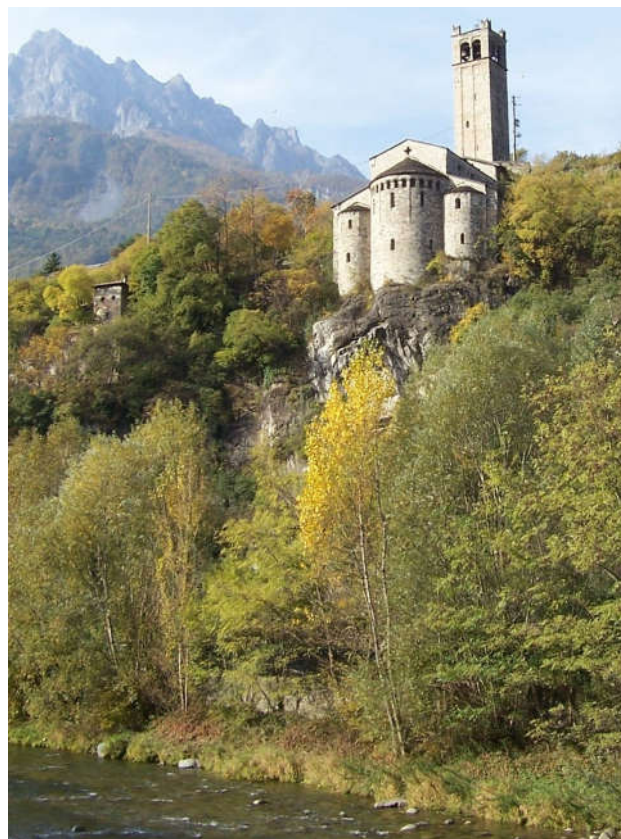
Salire in alto è ascendere e ascendere è osare.

Il dialetto camuno ci ha conservato una interessante radice greca: àschet - osare.

In tono minaccioso si dice al ragazzo: "àschet mia" "non azzardarti... non osare".

L'origine del termine è nel verbo greco antico ἀσκέω askèō, dal quale deriva aschetòs – l'asceta, l'esercitato, l'allenato, l'atleta, colui che raggiunge i massimi risultati.

Salire è osare, ascendere, esercitarsi, è asceti.



### 2) A picco

Sulle vette è arduo rimanere a lungo: "chi sta in alto guardi di non cadere" dicono le scritture cristiane: ne è prova un piccolo esercizio che



propongo ai visitatori nel parco di Luine sulla roccia n. 32.

Salire da soli su quel roccione e poi guardarsi intorno, significa provare il brivido del vuoto, del volo d'uccello, dove il contrapposto del salire, non appare il discendere, ma il precipitare.

### 3) Sul fiume

Sotto il precipizio scorre il fiume, l'acqua, anzi, l'acqua inferiore, cioè gli inferi, le acque minacciose del racconto della creazione.

Tuffarsi nell'acqua è viaggio nell'aldilà: vedi le tombe del tuffatore di Tarquinia e di Pestum.

### 4) Sulla roccia

Roccia è termine simbolico e dominante in tutta la letteratura biblica, sia per l'antico che per il nuovo testamento, simbolo di sicurezza e di sfida al nemico.

San Siro è stata voluta lì, perché i termini del linguaggio simbolico trovavano in quel luogo la loro esaltazione, più che in altre collocazioni possibili.

## San Siro è una chiesa orientata

La Pieve di San Siro è stata voluta in quel luogo, compressa fra roccia e precipizio, privata della facciata (elemento artistico più rilevante in ogni chiesa) e non per caso, con la porta d'ingresso sul lato sud.



Questa scelta, una straordinaria intuizione creativa, ha permesso di evidenziare due elementi fondamentali della simbologia medievale: l'orientamento est-ovest, senza perdere quello nord-sud.

L'asse est-ovest che scorre dal presbiterio alla scalinata di fondo (vero ingresso della chiesa) è la via solare.

Molte chiese anche nei secoli a noi più vicini, sono concepite come la via sacra, scandita dalle pietre miliari (colonne) allineate verso l'arco trionfale che fa da accesso al presbiterio.

Sono simbolo talora dei sette sacramenti, o delle quattro virtù cardinali, o dei 12 Apostoli, o degli evangelisti, comunque numeri simbolici della ossatura, della struttura della dottrina cristiana.

L'asse est-ovest è la via del percorso solare nel suo ciclo diurno e il sole è Cristo.

L'asse est-ovest scandisce il ritmo del tempo, giorno dopo giorno, come se venissero sfogliate le pagine di un libro.

Ma questo percorso trova il suo perno di rotazione come i fogli del libro della vita, sul dorso di rilegatura, che traccia l'asse nord-sud: il cardine appunto, come la strada romana detta "cardo".

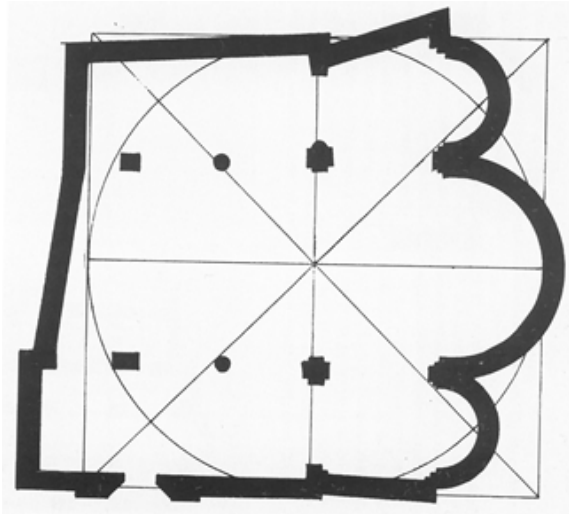
In San Siro il cardine, il fulcro di rotazione è l'allineamento della porta col fonte battesimale.



È questo un primo riferimento importante per capire che la Pieve di San Siro è stata concepita come chiesa battesimale, quasi fosse un battistero. Lo confermano infatti, sia la scritta sulla lunetta del portale, come tutta la iconografia e perfino la struttura architettonica della porta di ingresso.

## La pianta

San Siro appare all'esterno come una chiesa disposta in linea longitudinale, su asse est-ovest, ma è un'illusione: San Siro infatti è una chiesa quadrata.



La ricostruzione grafica del testo "Armonia dell'la materia" eseguita da autori che non volevano affatto evidenziare i concetti che stiamo descrivendo, presenta la chiesa come un quadrato, che include un cerchio, dal cui centro si irradiano otto raggi. È tutta simbologia battesimale.

## Lo spazio sacro e l'incarnazione: *Il quadrato che include il cerchio*

Nella simbologia antica, anche precristiana, la terra si esprime in un quadrato e il cielo nel cerchio.

Nello schema del quadrato che include il cerchio abbiamo il simbolo della terra che contiene il cielo: un assurdo.

San Siro è tutta impostata su questo schema simbolico: pianta, arco trionfale, portale, arcata del battistero, arcata delle due absidi minori.

Il quadrato è la perfezione terrestre, è l'uomo.

Il cerchio è la perfezione celeste, è Dio.

Il quadrato che include il cerchio è il grembo di Maria che porta e genera il figlio di Dio.

L'inno "Akàtistos" greco, dice commentando la presentazione di Gesù al tempio: "l'incontenibile è stato contenuto".

È la creatura che genera il suo creatore: "Il tuo fattore non disdegnò di farsi tua fattura" (Dante).

È lo schema di tutti i rosoni romanici: sole raggiato, inquadrato, con simboli dei quattro evangelisti. Carro solare, quadriga celeste: "Haec quadriga levis te Christe per omnia vexit", commenta una miniatura medioevale.

Forse è proprio qui il significato della quadriga (i quattro famosi cavalli) di S. Marco a Venezia: i cavalli sono gli evangelisti e il finestrone che al

tramonto irraggia di luce tutti i mosaici delle cupole è il rosone, il sole-Cristo.

È lo schema del pentagramma evangelico.

## La porta del Sole

Un altro modulo simbolico che in San Siro si ripete per due volte e in modo non altrimenti comprensibile, è quello della porta solare.

Come nei megaliti di Stonehenge le tre pietre principali inquadrano nel solstizio d'inverno la nascita del sole, come nelle porte dei templi giapponesi, come nei portali dei templi egizi, come le due colonne di bronzo del tempio salomonico di Gerusalemme, così nel portale di San Siro, abbiamo le due colonnine, che si reggono sui due leoni del portale, con la sola funzione di inquadrare il simbolico cerchio, tracciato dalla lunetta sopra l'architrave, che segna, guarda caso, l'orizzonte dal quale il sole sorge.



Lo schema si ripete all'interno, con le due lesene mozze, che inquadrano l'arco trionfale.

Anzi, il catino dell'abside con tutta la sua spazialità (a me richiama tanto l'immagine meravigliosa del catino di San Apollinare in Classe a Ravenna), sollecita l'immagine esaltante, come di una cupola sdraiata-orientata, con la "lanterna" verso il sorgere del sole.

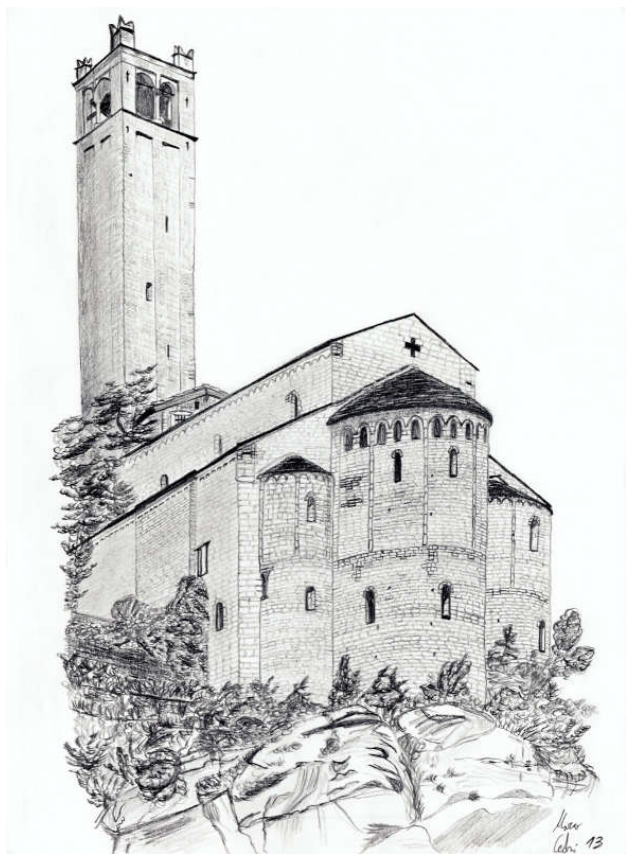
## Le tre absidi strapiombanti sul fiume

Parlavamo della Apocalisse, con la città santa, quadrata, con tre porte su ogni lato.

Qui lo schema è chiaro: tre absidi con tre finestre e tre finestre anche sulle due fiancate nord e sud,



per una tripartizione che potremmo definire in orizzontale, schema evidente delle tre porte per ogni lato della città santa.



Ma le tre absidi presentano anche una tripartizione verticale, di tipo cosmico indo-europeo: cielo-terra-inferi, tanto caro al direttore del vicino Centro Studi di Cemmo.

Lo zoccolo corrisponde alla Cripta e termina con una linea orizzontale appena rientrante, dalla quale partono le lesene leggere, che si alzano fino alla cornice del tetto (è la zona corrispondente al presbiterio) e infine il tetto conico, chiara allusione alla volta celeste.

L'insieme delle absidi e della chiesa danno una dimensione ascensionale, oggi ancor più esaltata dal cinquecentesco campanile.

## Le pietre della costruzione

Non solo la struttura architettonica, ma perfino i materiali di costruzione hanno valori simbolici e in San Siro direi addirittura esaltati.

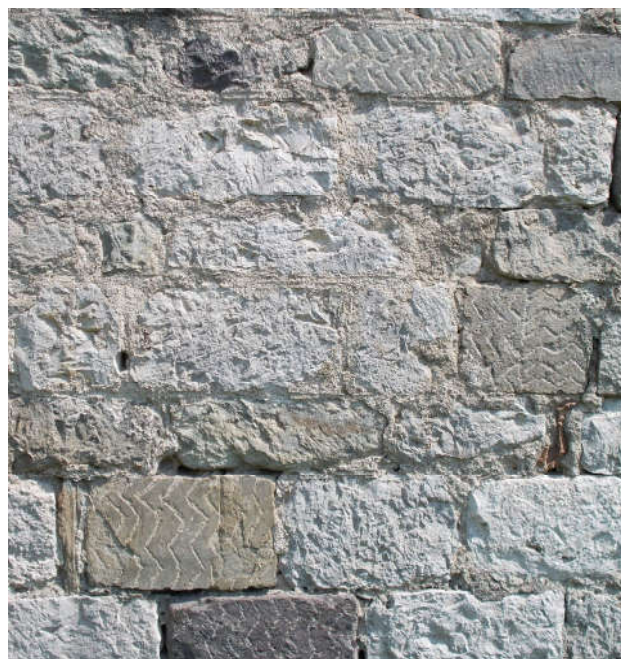
Appena nell'entroterra di Roseto degli Abruzzi, sulla strada per L'Aquila, sorge, sulla cima di un colle, la chiesa di San Clemente al Vomano.

Collocata sul colle, la simbologia si ripete uguale ovunque, in un ambiente totalmente dominato dall'argilla gialla, dove non si trova

una pietra nel raggio di chilometri, la chiesa è interamente costruita in pietra, anzi, con piccole pietre squadrate dalle dimensioni di poco superiori a quelle di un mattone, sottolineo, in un ambiente dove tutto è mattone.

La chiesa romanica è sempre, possibilmente, di pietra, di pietre accuratamente squadrate, oppure in ciotolo di fiume.

San Siro si distingue anche in questo senso ed evidenzia una complessa simbologia della pietra:



### *1-La pietra è accuratamente squadrata e scalpellata*

Lo scalpellino romanico, disponeva di speciali attrezzi a pettine proprio per eseguire delle rifiniture che si definiscono "a graffio".

Il Cristiano è pietra scelta, modellata, ornata, scalpellata dallo Spirito, per costruire la città di Dio.

### *2-Le pietre sono disposte in corsi paralleli*

come in ordini gerarchici, a immagine del cielo: angeli - arcangeli - cherubini e serafini, troni - principati e dominazioni... vedi Dante e i suoi famosi gironi.

### *3-Le pietre sono policrome*

Il romanico usa di preferenza il calcare chiaro, in valle questo è quasi un assoluto, in San Siro emergono qua e là tra le pietre chiare del calcare, pietre gialle, verdi, brunastre, nere.

Sono come le pietre preziose dell'Apocalisse.

Non tutti i credenti sono uguali, prodotti di serie, ognuno si diversifica, plasmato dallo Spirito

Santo a ornamento della chiesa, come i gioielli sull'abito della sposa.

#### **4-Molte pietre sono ornate**

Non vi siete mai chiesti perché nelle più belle costruzioni romaniche, dai muri perfettamente lisci, tirati a scalpellino fine, appaiano qua e là elementi scultorei: una faccina, un simbolo, un personaggio (vedi la Rotonda di Brescia)?

In San Siro non siamo a questi livelli, ma molte pietre appaiono ornate a motivi diversi.

È uno schema che ritorna anche in San Salvatore: qua e là, si direbbe a caso, ecco una pietra a motivi di labirinto, più frequentemente a spina di pesce, o comunque ornate a scalpellina.

Il tema conferma quello precedente, quello della pietra preziosa, bella, ornata, che si differenzia, dalle altre per eccellenza.

#### **5-I reperti romani**

Oltre ai due capitelli della cripta, l'architetto di San Siro ha recuperato, includendola in una finestra dell'abside, una pietra di epoca romana con resti di una epigrafe.

Frantumare altari pagani e stele, era nell'antichità segno di vittoria sul nemico, ma anche una prova di forza e di scongiuro contro una religiosità che veniva superata dal sopraggiungere della nuova. In altri casi le forme di religiosità preesistenti venivano integrate e assorbite, la nuova religiosità si acculturava sulla precedente; tutte queste forme sono emerse nel periodo romanico e queste pietre ne sono una prova.



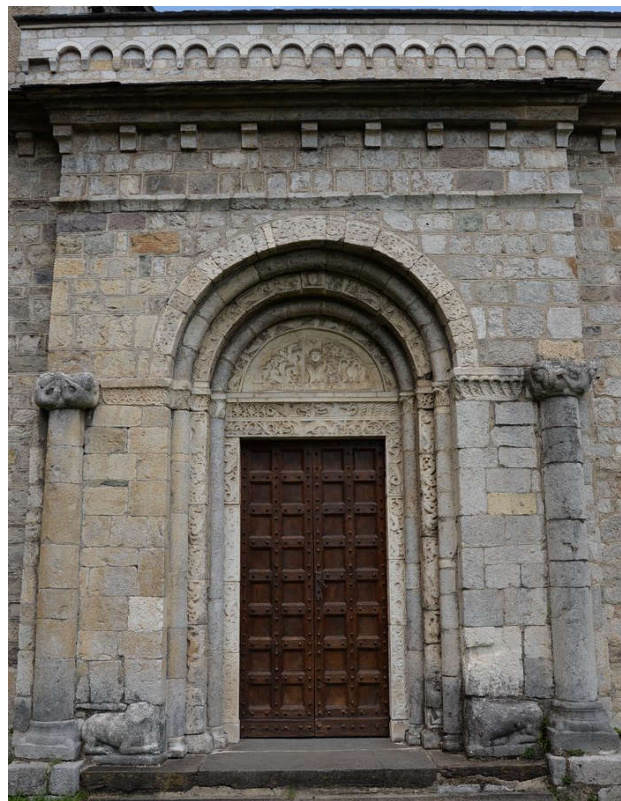
## **Il portale**



La interpretazione del portale meriterebbe un trattato intero.

Il portale di San Siro è l'opera scultorea romanica più organica e completa che possediamo in valle e probabilmente in provincia.

Una delle poche in Lombardia.



Non mi risulta sia stata ancora studiata in modo approfondito, ne ho tentato una lettura interessante e originale, che propongo nei corsi regionali promossi dalla Fondazione Annunciata Cocchetti, per la formazione delle guide turistiche della Valle.

È una elaborazione complessa e tutt'altro che facile, se ne potrà parlare in altra occasione.

*Angelo Cretti*